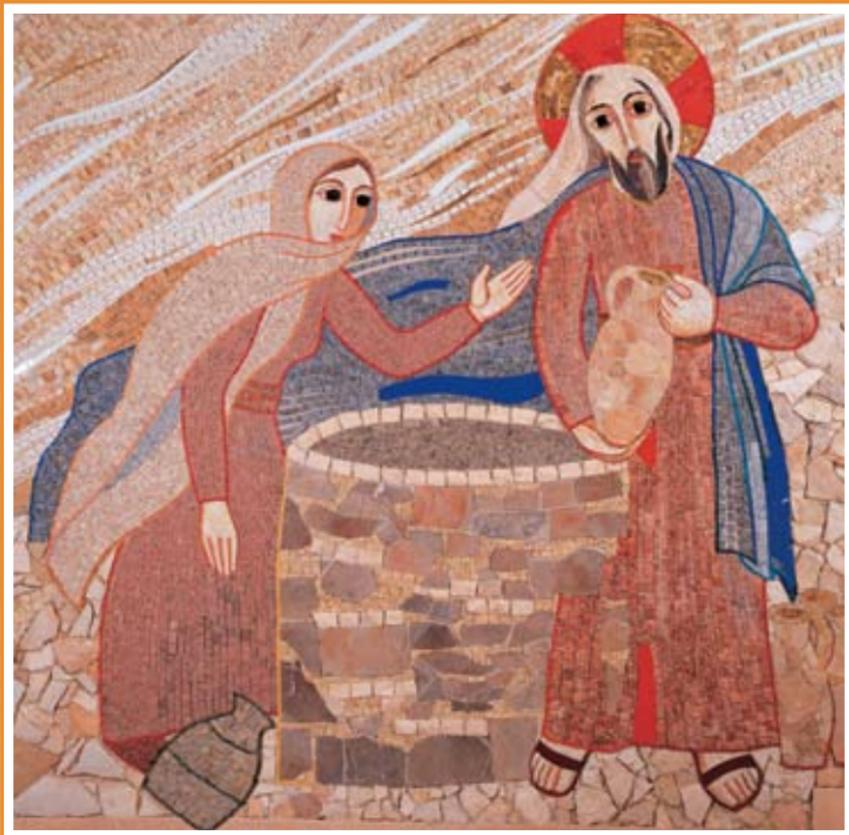


“Signore, dammi quest’acqua”

(Gv 4, 15)



Preghiera in famiglia

Quaresima-Pasqua 2014

DIOCESI DI VERONA

Insero CMD
e CPR

LA SAMARITANA

**«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice:
“Dammi da bere!”»**

Nell'immagine della Samaritana al pozzo di Giacobbe il tema è quello dell'acqua viva e della sponsalità. Nella tradizione di Israele il pozzo è il luogo del fidanzamento ed è bello pensare che i ragazzi andavano lì ad attendere le ragazze. Qui, chi attende è Gesù.

Viene una samaritana che è anche grande peccatrice. Gesù le dice: “Dammi da bere”.

Gesù ha chiesto da bere - anche sulla croce dirà: “Ho sete!” - ma in realtà è per risvegliare in lei un'altra sete, più importante, di cui non ha ancora preso coscienza.

La samaritana un po' lo prende in giro ma poi, messa alle strette da Gesù, si accorge che quest'uomo “ha capito”, perciò lo ascolta e alla fine, vinta dallo stupore, lascia lì la sua brocca e corre dai suoi concittadini.

Quella **brocca** - nel mosaico dipinta con i colori di un'urna funeraria - è la sua vita di prima: la sua sete di amore e di vita (cinque mariti), le sue speranze e progetti, tutto quello che ha portato nel cuore e che ha appassionatamente cercato senza trovare... Ora ha trovato e corre a dirlo a tutti. La sua mano protesa a indicare Gesù è la sua fede di cui ormai rende testimonianza.

Gesù stringe al petto una giara.

È la sesta delle cinque che stanno a terra alla sua sinistra. Sono le giare di Cana di Galilea, dove egli ha cambiato l'acqua in vino. A Cana era in un banchetto di nozze, qui è nel luogo del fidanzamento.

Nell'A.T. il rapporto tra Dio e il suo popolo è sempre detto in termini sponsali.

Ma qui - a Cana e più in generale in Israele - “non hanno più vino”: non c'è più la festa e la gioia, il rapporto di cui il matrimonio è simbolo è inaridito, svuotato nell'esteriorità e nel formalismo.

Maria lo dice a Gesù e Lui, di rimando: “Perché me lo dici? Non è ancora venuta la mia ora!”.

La sua “ora” è la croce; Gesù sa di essere venuto per ridare contenuto e verità all'alleanza, ma sarà a prezzo del suo sangue.

Per questo il mosaico sottolinea che l'**acqua viva** di cui parla alla samaritana e che dona a noi scaturisce dal suo costato trafitto (la giara che Gesù stringe al petto).

Quest'acqua indica lo Spirito e la Parola.

Non solo lo Spirito Santo, ma la Parola accolta e interiorizzata per opera sua e resa “vita per sempre”, Gesù Verbo/Parola di Dio a cui lo Spirito ci assimila rendendoci creature nuove.

Lo Spirito Santo nel mosaico è indicato anche nel vento che attraversa tutta la scena e che porta il mantello di Gesù ad avvolgere la samaritana. È l'immagine straordinaria di un Dio che lega a sé in un rapporto sponsale - tale è nella cultura del tempo il significato del mantello di un uomo proteso verso una donna - l'umanità peccatrice.

In copertina:

Marko Ivan Rupnik, Gesù e la samaritana. Casa incontri cristiani - Capiago (Como)

SIGNORE, DAMMI QUEST'ACQUA

Quaresima, Pasqua, Pentecoste: nomi antichi, nomi biblici che accompagnano la fede della Chiesa fin dagli inizi, fin da quell'alba che è principio di ogni altra luce, alba unica e splendida, capace di vincere ogni tenebra. Da allora corre nel mondo la certezza che la vita è più forte della morte. I cristiani vivono questa solennità preparandosi con un intenso "tirocinio" di quaranta giorni e la celebrano nella gioia prolungando l'Alleluia per cinquanta giorni fino alla luce fiammeggiante della Pentecoste. È così che si dovrebbe gustare la stagione liturgica che ci sta davanti, **considerandola nel suo insieme**, come una cosa unica, lasciandoci lavorare interiormente dalla Parola di Dio, masticata a lungo nella preghiera. Facendoci partecipi del buon combattimento, insieme a Gesù, per trasformare il deserto delle tentazioni nel giardino della vita. Il cammino liturgico dell'Anno A è **tipicamente battesimale**. Per questo motivo l'immagine e il titolo di questo libretto si riferiscono all'acqua della fede. Di domenica in domenica vengono proclamati i vangeli più caratteristici, imperniati sull'incontro con il salvatore, mediante il sacramento della rigenerazione, da Nicodemo alla Samaritana, dal cieco nato a Lazzaro fino all'osanna delle Palme. Il sussidio che hai tra mani ti aiuterà giorno per giorno, in particolare con la preghiera dei **Salmi**. Quest'anno abbiamo voluto dare più rilievo alla preghiera salmodica, come ci ha indicato il Vesco-

vo nel giorno memorabile della festa della fede in Arena. Quasi una scuola di preghiera, autorevolmente promossa dal nostro pastore che ha voluto offrire alla Diocesi un libro di commento e meditazione intitolato: *“Alla ricerca del volto di Dio nei salmi”*. La Quaresima può essere davvero un tempo propizio per avvicinarci con maggior impegno e cura alla preghiera dei salmi, nella lettura e nello studio. La nostra preghiera sarà arricchita dalla millenaria voce della Chiesa, che, unita al suo sposo il Cristo, innalza lodi, suppliche, azioni di grazie e canti. Davvero nei salmi si dispiega l'intera gamma dei sentimenti e dei desideri che abitano il cuore dell'uomo. Facciamo nostro il salterio, vera miniera inesauribile di fede e di amore. **A questo scopo il Vescovo promuove una scuola di preghiera** durante tutta la Quaresima, trasmessa anche da Radio Telepace, avviando in diocesi un percorso organico di avvicinamento e approfondimento dei salmi. Anche il **libro biblico della Quaresima** (impreziosito con un DVD) sarà sui Salmi, quale aiuto ai singoli e ai gruppi per momenti di ascolto e di preghiera. Esso sarà consegnato durante i Vespri in Cattedrale il primo venerdì di Quaresima. Durante la stessa celebrazione, si compirà anche il **Rito della Elezione dei Catecumeni** in vista del loro Battesimo nella prossima veglia pasquale.

Per il tempo pasquale si suggerisce di sfruttare specialmente il mese di maggio continuando la preghiera dei salmi: in ogni parrocchia si faccia la celebrazione delle lodi e dei vespri con i fedeli implorando un'abbondante effusione di Spirito Santo su tutta la Chiesa, in particolare sui **futuri novelli sacerdoti** che saranno ordinati il 24 maggio prossimo.

Pentecoste. La solennità della Pentecoste sia debitamente preparata e celebrata. In particolare si suggerisce di

usare le letture bibliche proposte dal *Lezionario* a pagina 285 e le preghiere del *Messale* a pagina 979.

Si organizzi la veglia di Pentecoste coinvolgendo ragazzi e giovani, magari attorno ad un fuoco. In tale occasione sarebbe bello dare alla veglia un tono di testimonianza e di missionarietà.

SUGGERIMENTI

- Per la preghiera in famiglia o in gruppo si suddivida il testo tra vari lettori.
- Si prepari un segno sacro, ad esempio una immagine di Gesù o del crocifisso ornata con fiori e luci.
- Si può preparare un segno ispirato ai vangeli della domenica. Ad esempio: deserto-sassi/ trasfigurazione-luce/Samaritana-anfora,secchio/Cieco nato-acqua,fango/ Lazzaro-un germoglio primaverile, segno di vita...
- Aprire la Bibbia ed esporla in maniera visibile alla pagina del salmo indicato.
- Si possono usare i poster della serie "Il Credo".
- È importante assumere un impegno concreto di conversione e di carità.
- Impegnarsi a partecipare alla preghiera della Via Crucis e alle attività promosse in parrocchia.
- Accogliere le indicazioni del Centro Missionario Diocesano.

MONS. ROBERTO TEBALDI
Vicario episcopale per la Pastorale

Mercoledì 5 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La relazione con il Padre»

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

Matteo 6,1-6



PER RIFLETTERE

La Parola che ci viene rivolta in questo giorno è un invito a una autentica conversione interiore. Non nel senso di una conversione intimista che non ha nulla a che fare con gli altri ma piuttosto che tocca la nostra coscienza nel profondo. Per questo siamo invitati a guardarci da ogni forma di esteriorità. Tale conversione profonda rinnoverà la nostra preghiera e il nostro agire con gli altri che saranno più trasparenti e autentici.



PREGHIAMO INSIEME

R. Perdonaci Signore: abbiamo peccato

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe
contro di Te e contro i fratelli. **R.**

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
e ne sento il peso. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(dal Salmo 50)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza.

EG 62

Giovedì 6 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La sequela e la croce»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Luca 9, 22-25



PER RIFLETTERE

Nel cammino della Quaresima siamo chiamati a seguire il Signore sulla via della croce. Lui apre la via e noi proviamo a seguirlo sulla strada della gratuità anche quando questa può comportare la sofferenza. Così è stato per Lui! E non scandalizziamoci che il Signore abbia percorso questa via che sembra poco fruttuosa secondo le logiche del mondo. È con il bene che si vince il male, con la generosità che si supera l'egoismo, con l'amore che si crea un mondo nuovo.



PREGHIAMO INSIEME

R. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori;
ma si compiace della Parola del Signore. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai. **R.**

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
li accompagna con la sua Parola
e li sostiene con la sua misericordia. **R.**

Sarà persona coraggiosa e benevola,
amante dei deboli e dei poveri,
fedele al dono del Battesimo. **R.**

(dal Salmo 1)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*La fede conserva sempre un aspetto
di croce, qualche oscurità che non toglie
fermezza alla sua adesione ...
che è sorella dell'amore.*

EG 42

Venerdì 7 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La novità che è Gesù»

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno”.

Matteo 9,14-15



PER RIFLETTERE

Gesù è lo sposo, è colui che crea una situazione nuova. I farisei non si accorgono della sua novità e continuano a ripetere i loro gesti e i loro riti. Il tempo della Quaresima è per noi incontro con il Signore, con la sua novità e questo ci invita ad uscire dal nostro essere cristiani per abitudine. L'incontro con Lui è l'occasione per verificare quali sono le situazioni nella nostra vita che ci chiedono di essere lette e vissute con uno spirito nuovo.



PREGHIAMO INSIEME

R. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà rinnova il mio cuore.
Lavami da tutte le mie vecchie abitudini,
e rendimi capace di novità evangelica. **R.**

Riconosco che sono attaccato alle mie abitudini,
che la tua Parola fatica a smuovermi.
Sono un cristiano stanco e ripetitivo
e questo è male ai tuoi occhi, o Dio. **R.**

Tu non gradisci preghiere vuote
e celebrazioni di convenienza, non le accetti.
Uno spirito sincero è gradito a Dio,
un cuore generoso, Dio, Tu non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*La gioia del Vangelo riempie il cuore
e la vita intera di coloro che si incontrano
con Gesù. ... Con Gesù Cristo
sempre nasce e rinasce la gioia.*

EG 1

Sabato 8 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Seguimi!*»

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla di pubblicani e d’altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”. Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

Luca 5,27-32



PER RIFLETTERE

Gesù è venuto per noi e a ciascuno di noi dice “seguiami”. Nessuno è indegno della chiamata del Signore, qualsiasi sia la nostra situazione di vita passata o presente. Che bella notizia! È questo il senso della chiamata di Levi e del suo andare a casa sua. Gesù ci chiama e non teme di entrare in casa nostra, bella o sporca, di santi o di peccatori che sia. Lui desidera essere vicino a ciascuno. Che questo si compia in questa Quaresima per ognuno di noi.



PREGHIAMO INSIEME

R. Chiamaci, Signore, sulla tua via

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Guardami nella mia povertà. **R.**

A volte non ho neanche il coraggio della preghiera.
O Dio fai tu allora il primo passo,
salva il tuo servo, che in te spera. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, con la tua presenza. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia muta preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica. **R.**

(dal Salmo 85)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Chi rischia, il Signore non lo delude.

EG 3

9 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non di solo pane vivrà l'uomo»

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Matteo 4,1-11

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia.

EG 7

TESTIMONIANZA

La questione del potere è sempre stata presente nella vita di Gesù e sempre limpida è stata la sua risposta contenuta nei vangeli. Gesù non fugge dalla tentazione, perché fa parte della realtà umana, è presente nella vita di ciascuno in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo. Determinante è la gestione che Gesù fa della tentazione. In Matteo 4,1-11 prima con le pietre da trasformare in pani, poi in un crescendo fino al tutto, al potere definitivo: “Adorami e diventerai padrone”. Ma padrone di chi e di che cosa? La risposta di Gesù ci indica la strada: seguendo quanto vuole il demone non si diventa padroni, bensì schiavi di un potere fine a se stesso, egoista, individualista, che non genera vita, che non libera. Nel recente incontro delle Comunità Ecclesiali di Base (Cebs) tenutosi a Juazeiro do Norte, nel nord est del Brasile poche settimane fa (7-11 gennaio scorsi) - da dove scriviamo queste note - 5000 persone in rappresentanza di migliaia di comunità sparse per tutto il Brasile, assieme ai 72 vescovi che accompagnavano questi pellegrini, hanno ribadito che seguendo il vangelo e la prassi di Gesù, potere è da intendere solo nella logica del servizio, sia nella società civile come nella chiesa. Ecco quindi la decisa presa di posizione delle Cebs contro il governo brasiliano che sta spendendo miliardi di euro per i prossimi campionati del mondo dimenticandosi che ancora il 70% delle case brasiliane non ha un sistema fognario degno di un paese che si colloca al 6-7° posto nelle classifiche economiche mondiali.

Così per la chiesa cattolica brasiliana che vive grandi difficoltà legate alla siccità, alla violenza, all'esclusione sociale e che, come invita papa Francesco nella sua ultima esortazione apostolica, è chiamata, ieri come oggi, a lasciare la strada di un accentuato clericalismo per ritornare sulle strade della vita.

Lunedì 10 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Signore, quando mai ti abbiamo veduto?»

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Matteo 25,31-40



PER RIFLETTERE

Dice S. Giovanni della Croce "A sera saremo giudicati sull'amore". Nel Vangelo di Matteo tutti gli insegnamenti di Gesù sono racchiusi tra le Beatitudini, che è il primo, e quello che abbiamo appena letto, l'ultimo prima della sua passione. Tutto l'insegnamento di Gesù dice una promessa di beatitudine che è dentro una chiamata ad essere noi stessi beatitudine, ad essere noi stessi l'amore di Dio che raggiunge i suoi figli. Perché Dio "papà" ama talmente i suoi figli, li ama così visceralmente da identificarsi con loro, con noi.



PREGHIAMO INSIEME

R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice. **R.**

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro. **R.**

Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a Te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore. **R.**

(dal Salmo 18)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Gesù aspetta che accettiamo veramente
di entrare in contatto con l'esistenza
concreta degli altri e conosciamo
la forza della tenerezza.*

EG 270

Martedì 11 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Pregate così il Padre»

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Matteo 6,7-15



PER RIFLETTERE

La preghiera che Gesù ci ha lasciato è veramente formidabile! Ci fa chiamare Dio "papà," invitandoci a considerarlo uno di famiglia, uno che abita la nostra casa. Ci fa pregare e pensare al plurale, non IO, ma sempre e solo NOI. Ci fa riflettere su cosa sia davvero essenziale nella nostra vita: il sostentamento di ogni giorno, relazioni sane in cui non si fa continuamente il bilancio tra dare e ricevere e un Padre che non ci lascia mai soli.



PREGHIAMO INSIEME

R. Chi spera nel Signore non resta confuso.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato. **R.**

Guardate a Lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce. **R.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo. **R.**

(dal Salmo 33)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Confessare un Padre che ama
infinitamente ciascun essere umano
implica scoprire che «con ciò stesso
gli conferisce una dignità infinita».*

EG 178

Mercoledì 12 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ben più di Giona c'è qui»

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui”.

Luca 11,29-32



PER RIFLETTERE

Perché occorre un segno, una prova, per prendere in considerazione l'amore di Dio? Se non ci fidiamo dell'Amore, di cosa mai potremmo fidarci? Quando Gesù bussa, e parla, sta a noi decidere che atteggiamento assumere. Facciamo calcoli umani o scegliamo di riconoscere l'amore? Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi, l'Amore di Dio fatto carne che viene e grida "Figli!". Ascoltiamolo nell'amore, senza riserve, e tutto sarà chiaro.



PREGHIAMO INSIEME

R. Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo Santo Spirito. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, Tu non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo ... perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».

EG 3

Giovedì 13 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Quanto più il Padre vostro*»

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Matteo 7,7-12



PER RIFLETTERE

In questo brano ci sono molte parole accoppiate, spesso contrapposte: chiedere-dare, cercare-trovare, bussare-aprire, pane-pietra, pesce-serpe, cattivi-buoni, Padre-figli. A noi è dato di scegliere la parte buona: chiedere, cercare, bussare con insistenza, continuamente. Se noi genitori, con le nostre debolezze, diamo tutto ciò che possiamo ai nostri figli, quanto può donarci il Padre nostro, Lui che è Amore e ci conosce per nome? Certa è la sua risposta, sta aspettando la nostra richiesta.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ascolta, o Dio, il povero che ti invoca

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A Te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo. **R.**

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
Nel giorno in cui T'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **R.**

Se cammino in mezzo alla sventura
Tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva. **R.**

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **R.**

(dal Salmo 137)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Penso alla fede salda di quelle madri
ai piedi del letto del figlio malato
che si afferrano ad un rosario anche se
non sanno imbastire le frasi del Credo.*

EG 125

Venerdì 14 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Va' prima a riconciliarti»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

Matteo 5,20-26



PER RIFLETTERE

Se ci pensiamo bene ci accorgiamo che sono certe scelte che facciamo nella nostra vita ad imprigionarci e a non renderci veramente liberi. Sono catene che spesso rappresentano egoismi e cattiverie che pesano nel cammino assieme agli altri. Il Signore ci chiede di fare un passo in più del semplice "comportarci bene"! Vuole che facciamo il primo passo imitando Lui nel donarci il perdono. Così, liberi da zavorre vorremo alti capaci di amore vero.



PREGHIAMO INSIEME

R. Io spero, Signore, attendo la tua parola.

Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Con Te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola. **R.**

Con il Signore è la misericordia
e grande è con Lui la redenzione.
Egli ci redimerà da tutte le colpe. **R.**

(dal Salmo 129)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Al di là di qualsiasi apparenza,
ciascuno è immensamente sacro
e merita il nostro affetto
e la nostra dedizione.*

EG 274

Sabato 15 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Siate figli di Dio Padre»

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Matteo 5,43-48



PER RIFLETTERE

In questo brano, Gesù ci chiede di amare come Dio perché siamo suoi figli e Gli assomigliamo. Egli parla di "prossimo" e di "nemico" ponendoli in antitesi, ma noi sappiamo come possa diventare un "nemico" anche chi ci è molto vicino, come la suocera, un parente, un condomino Gesù ci chiede di provare a guardare anche loro con gli occhi di Dio, al di là dei torti, veri o presunti, nei nostri confronti.



PREGHIAMO INSIEME

R. Beato chi è fedele alla legge del Signore

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e Lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

(dal Salmo 118)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Pregare per la persona con cui siamo
irritati è un bel passo verso l'amore,
ed è un atto di evangelizzazione.
Facciamolo oggi! Non lasciamoci
rubare l'ideale dell'amore fraterno!*

EG 101

16 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ascoltatelo!»

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Matteo 17,1-9

TESTIMONIANZA

I bambini si accalcavano attorno alla coppia straniera chiedendo, parlando, accavallandosi per catturare il loro sguardo, la loro attenzione. La coppia stava al gioco con piacere, ma cercava qualcuno con lo sguardo; non lo avevano mai visto, ma sapevano che ci sarebbe stato. Eccolo là, in disparte, bimbo con lo sguardo arreso di chi non ce la fa a chiedere, a parlare, ad essere degno dello sguardo e della parola dei visitatori.

Lo raggiunsero e gli diedero il loro piccolo dono, tenuto apposta per lui. I suoi occhi dicevano "Io?" Stranamente gli altri bambini lasciarono fare.

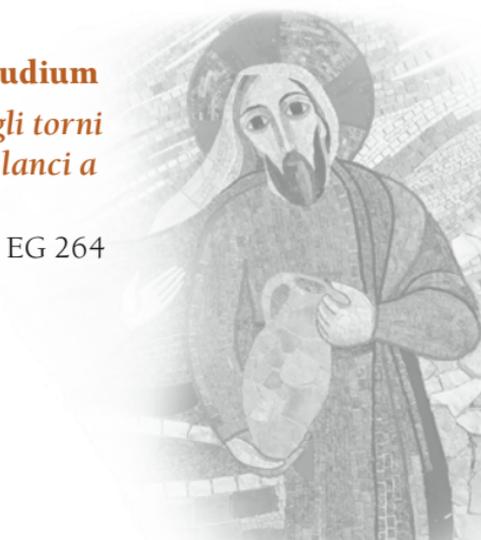
Se hai occhi per quelli che non sanno chiedere, hai occhi per vedere il Signore.

Anche per loro il cuore del Padre ti dice "Questo è mio figlio, l'amato, in cui è tutta la mia gioia!".

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!

EG 264



Lunedì 17 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Siate misericordiosi*»

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.

Luca 6,36-38



PER RIFLETTERE

Se giudichiamo, saremo giudicati. Se condanniamo, saremo condannati. Se perdoniamo, saremo perdonati. Se accogliamo l'amore, saremo nell'amore. Se rifiutiamo l'amore, ricevuto e dato, cosa mai potremmo avere al suo posto? Cosa mai potremmo dare di buono ai nostri figli, alla nostra vita? In quale modo potremmo mai essere buoni sposi e spose, buoni papà e mamme? Non ci sono altri amori, non c'è altra vera gioia, non c'è altra verità... Tutto viene dal Padre.



PREGHIAMO INSIEME

R. Perdonaci, Signore, nella tua misericordia

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua misericordia,
poiché siamo troppo infelici. **R.**

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome,
salvaci e perdona i nostri peccati
per amore del tuo nome. **R.**

Giunga fino a Te il gemito dei prigionieri;
con la potenza della tua mano
salva i votati alla morte. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
Ti renderemo grazie per sempre;
di età in età proclameremo la tua lode. **R.**

(dal Salmo 78)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Chiediamo al Signore che ci faccia
comprendere la legge dell'amore.
Che buona cosa è avere questa legge!
Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri
al di là di tutto!*

EG 101



Martedì 18 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Voi siete tutti fratelli»

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare “maestri”, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.

Matteo 23,8-12



PER RIFLETTERE

Siamo tutti fratelli. Anche quando nella vita siamo chiamati a occuparci degli altri, a guidarli o a prenderci cura di loro, dobbiamo sempre svolgere questi compiti con semplicità e serenità. La Parola ci ammonisce: siate umili. Ma ci dà anche tanta speranza: solo Lui è Padre e Maestro e noi, pur investiti di responsabilità nella nostra vita, non dobbiamo essere schiacciati perché siamo semplici “fratelli” invitati ad aiutarci a vicenda.



PREGHIAMO INSIEME

R. Mostraci, Signore, la via della salvezza

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e dovrei tacere?
Forse credevi ch'io fossi come te!
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati. **R.**

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **R.**

(dal Salmo 49)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio.

EG 12



Mercoledì 19 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Giuseppe fece come gli aveva chiesto l'angelo»

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Matteo 1,16.18-21.24a



PER RIFLETTERE

Giuseppe è l'uomo vero, perché nel suo silenzio trascende le leggi "farisaiche" per far emergere la voce pura del cuore. Possiamo decidere quale voce ascoltare, se quella dello Spirito o quella del mondo. In questa predisposizione Dio parla e si rivela, ed i suoi progetti coincidono allora con i nostri, ecco la gioia vera, perché l'uomo si realizza solo in Dio. Il sogno di Dio nel generare Amore si è rivelato nella famiglia, ed ogni volta che noi siamo nell'amore, riveliamo Dio. Sposa, figlio, incinta, madre, vivere, bambino ... tutti vocaboli presenti nel Vangelo e propri della famiglia, all'interno della quale possiamo ripercorrere anche noi il progetto di Giuseppe.



PREGHIAMO INSIEME

R. Canterò in eterno l’amore del Signore
Canterò in eterno l’amore del Signore

V. Mio Dio e roccia della mia salvezza
L’amore del Signore

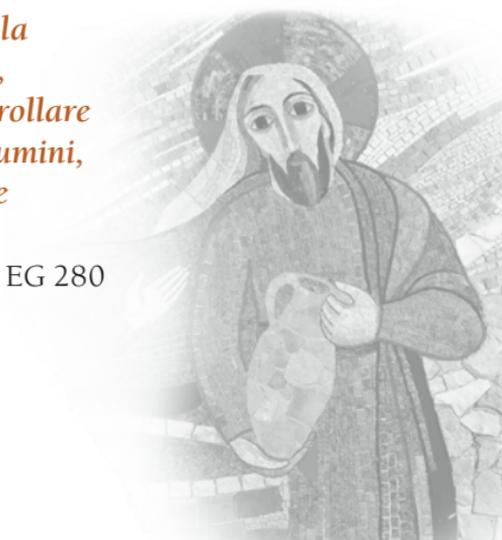
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
Canterò in eterno l’amore del Signore

(dal Salmo 88)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Non c’è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera.

EG 280



Giovedì 20 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Beato chi confida nel Signore»

“**C**’era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell’inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi”.

Luca 16,19-31



PER RIFLETTERE

Spesso, nonostante le scritture, nonostante siamo consapevoli che Gesù è morto e risorto, affidiamo la nostra famiglia alle ricchezze materiali, convinti e sicuri che basteranno a salvaguardare il nostro futuro terreno. Il nostro tenore di vita agiato non può sostituire il suo Regno, anzi rischia di distrarci e di allontanarci dal Signore. Riusciamo a riconoscerLo e ad amarLo nel povero, nel malato, nell'affamato?



PREGHIAMO INSIEME

R. Beato chi confida nel Signore

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

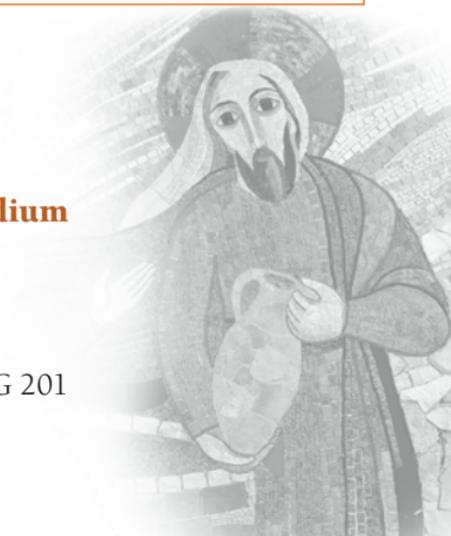
Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Nessuno può sentirsi esonerato
dalla preoccupazione per i poveri
e per la giustizia sociale.*

EG 201



Venerdì 21 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Facciamo memoria dell'opera di Dio»

“**A**scoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccise, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: “Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità”. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”. E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà”. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta”.

Matteo 21,33-45



PER RIFLETTERE

Anche oggi Gesù è “cacciato fuori dalla vigna” da una cultura che non vuole riconoscere di essere piena dei doni che ha ricevuto in 2000 anni di Vangelo. “Uccidiamo l'erede e sarà nostra l'eredità!” Uccidiamo Cristo e tutto sarà nostro: la vita, il mondo, la storia. Anche dell'amore si vuole essere padroni, per usarlo, invece di servirlo. Ma non è possibile un mondo senza Dio: tutto si corrompe. Non è possibile un mondo senza il suo Amore.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie

Il Signore chiamò la fame sopra quella terra
e distrusse ogni riserva di pane.

Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché si avverò la sua predizione
e la parola del Signore gli rese giustizia. **R.**

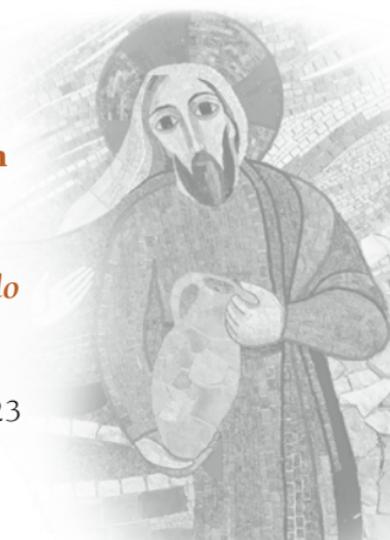
Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo pose signore della sua casa,
capo di tutti i suoi averi. **R.**

(dal Salmo 104)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Fedele al modello del Maestro, è vitale
che oggi la Chiesa esca ad annunciare
il Vangelo a tutti ... La gioia del Vangelo
è per tutto il popolo, non può escludere
nessuno.*

EG 23



Sabato 22 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Figlio, tu sei sempre con me»

“**I**l figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Luca 15,25-32



PER RIFLETTERE

Ecco cosa succede quando si sta sempre chiusi nelle proprie sicurezze, con un atteggiamento di sfiducia per il mondo. Si vive senza entusiasmo e dopo un po' anche gli altri abitanti della casa diventano a noi estranei. Nostro padre Dio è buono e nella sua casa ci dà ogni bene. Se ci riconoscessimo veramente figli amati avremmo sempre la gioia sul volto e l'andare incontro al fratello sofferente sarebbe per noi fonte di vera libertà.



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore è buono e grande nell'amore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. **R.**

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

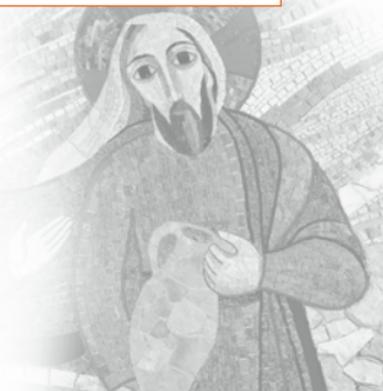
Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe. **R.**

(dal Salmo 102)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile.

EG 82



23 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Se conoscessi il dono di Dio»

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice:

“Se conoscessi il dono di Dio”

«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Giovanni 4,5-30

TESTIMONIANZA

Quando si parla di acqua non si scherza, l'acqua è vita! Ci sono posti nel mondo in cui l'acqua non scende dal rubinetto. In Africa le donne camminano per chilometri alla ricerca di un pozzo per "dare vita" alla propria famiglia. E così Gesù non scherza quando dice che Lui solo può "darci vita" con la sua acqua, dissetando la nostra sete di amore, di giustizia, di speranza. E con il suo Spirito diventiamo a nostra volta sorgenti d'acqua viva, missionari per il mondo!

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Se qualcuno ha accolto questo amore
che gli ridona il senso della vita,
come può contenere il desiderio
di comunicarlo agli altri?*

EG 8

Lunedì 24 marzo 2014

Giornata dei Missionari Martiri



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Nessun profeta è ben accetto in patria»

Poi aggiunse: “Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”.

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Luca 4,24-30



PER RIFLETTERE

La Parola di Dio è libera! Non conosce confini e nessuno la può possedere. Nessuno può impadronirsene e chi pretende di farlo chiude la sua mente e il suo cuore all'azione dello Spirito perché si sente a posto. I concittadini di Gesù sperimentano questa tentazione e si indignano quando vengono richiamati. L'esperienza cristiana è continuamente lasciare che la Parola di Dio ci provochi a un incontro con la novità che il Signore porta.



PREGHIAMO INSIEME

R. Cerchiamo con gioia le sorgenti della salvezza.

Signore, fa che desideri essere
come la cerva che cerca l'acqua fresca.
Che la mia anima così Ti cerchi o Dio,
e che il mio cuore abbia sempre sete di Te. **R.**

Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
nel passare dei giorni e delle stagioni,
e mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore. **R.**

Abiterò allora nella tua casa, o Dio.
Là sarà la mia gioia e il giubilo,
e con animo colmo di gratitudine
canterò le tue lodi, Dio, Dio mio. **R.**

(dai Salmi 41 e 42)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Il Vangelo invita prima di tutto a
rispondere al Dio che ci ama e che ci
salva, riconoscendolo negli altri e uscendo
da se stessi per cercare il bene di tutti.*

EG 39

Annunciazione del Signore

Martedì 25 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Avvenga per me secondo la tua parola»

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Luca 1,26-38



PER RIFLETTERE

Il "sì" di Maria ispiri il nostro cammino quaresimale. Ci guidi a credere che il Signore può compiere meraviglie anche in noi se Gli diamo fiducia. Meraviglie che riguardano il Bene non la fama o il successo.



PREGHIAMO INSIEME

Santa Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica! Tu ti sei fidata di Dio e, come Lui, hai scommesso tutto sui poveri, affiancandoti a loro e facendo della povertà l'indicatore più chiaro del tuo abbandono totale in Lui il quale "ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono". Noi, invece, andiamo più sul sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. Sarà pure giusto lo stile aleatorio del Signore, ma intanto preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicché, pur declamando con la bocca i paradossi di Dio, continuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul denaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere. Quando ci decideremo, sul tuo esempio, a fare scelte umanamente perdenti, nella convinzione che solo passando dalla tua sponda potremo redimerci e redimere?

(da una preghiera mariana di don Tonino Bello)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice.

EG 284

Mercoledì 26 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Sono venuto per dare compimento alla legge»

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Matteo 5,17-19



PER RIFLETTERE

Gesù afferma di essere venuto per dare compimento alla Legge e ai Profeti. Questo vuol dire che Lui si propone a noi, con le sue parole e i suoi gesti, come il criterio per leggere il cammino della Rivelazione che Dio, nel corso dei secoli, ha sviluppato. E se questo è vero per i testi sacri a maggior ragione lo è anche per quanto riguarda le nostre storie, le nostre leggi e le nostre tradizioni. Sempre, nel valutare la vita si mantenga lo sguardo su Gesù.



PREGHIAMO INSIEME

R. Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.

Da gloria al Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.
Perché ti ha reso forte con la sua guida,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la sua Sapienza come neve,
come polvere sparge la parola. **R.**

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **R.**

(dal Salmo 147)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*La Buona Notizia è la gioia di un Padre
che non vuole che si perda nessuno dei
suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon
Pastore che incontra la pecora perduta
e la riporta nel suo ovile.*

EG 237

Giovedì 27 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È giunto a voi il Regno di Dio»

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Luca 11,14-20



PER RIFLETTERE

Quante volte nella vita vorremmo assistere a un segno grande che rafforzi la nostra fede, che ci faccia superare i dubbi! Dovremmo però essere prudenti perché se non abbiamo la giusta disposizione di mente e di cuore, non siamo disponibili alla fiducia, possiamo anche essere testimoni di grandi segni ma nulla cambia. Anzi, il Vangelo ci dice che alcuni hanno cominciato a contestare l'operato di Gesù. Verifichiamo quanto la vita di Gesù per noi è credibile.



PREGHIAMO INSIEME

R. Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a Lui per rendergli grazie,
a Lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che Egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:
“Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere”. **R.**

(dal Salmo 94)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Spero che tutte le comunità facciano
in modo di porre in atto i mezzi necessari
per avanzare nel cammino di una
conversione pastorale e missionaria,
che non può lasciare le cose come stanno.*

EG 25

Venerdì 28 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non sei lontano dal Regno di Dio»

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v’è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Marco 12,28b-34



PER RIFLETTERE

Lo scriba che interroga Gesù mostra curiosità, buona comprensione della Legge e apertura di cuore. Si avvicina con una domanda ma accoglie con disponibilità la risposta di Gesù. Questo scriba è un modello per noi. Non temiamo di rivolgere le nostre domande a Dio, anche quelle più sofferte, e ascoltiamo con disponibilità le sue risposte che vengono a noi attraverso Gesù. Risposte che a volte facciamo fatica a ricevere perché, oltre a soddisfare la nostra curiosità, ci impegnano per la vita.



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, tu hai parole di vita eterna.

Un linguaggio mai inteso io sento:
“Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Avvolto nella nube ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;
Israele, se tu mi ascoltassi! **R.**

Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto. **R.**

Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia”. **R.**

(dal Salmo 80)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

La prima motivazione per evangelizzare è l’amore di Gesù ... Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?

EG 264

Sabato 29 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«O Dio, abbi pietà di me peccatore»

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

Luca 18,9-14



PER RIFLETTERE

La parabola mette in risalto che Dio è misericordioso e pronto all'accoglienza anche quando commettiamo sbagli. Nello stesso tempo è giudice severo quando noi, anche in nome della religione, assumiamo atteggiamenti discriminatori nei confronti degli altri. Il Vangelo di oggi, ci conduce ancora una volta a ricordare che l'amore verso Dio si misura nella compassione per il fratello. Dobbiamo vigilare affinché la nostra buona condotta non mascheri un cuore meschino e poco capace di comprensione.



PREGHIAMO INSIEME

R. Tu gradisci, o Signore, gli umili di cuore.

Signore, grazie per il tuo amore,
grazie per la mano che continuamente ci tendi;
grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie
e la nostra ingratitudine;
grazie perché continui ad amarci
anche quando rifiutiamo il tuo amore. **R.**

Grazie per tutti i tuoi doni,
gli affetti, la musica, le cose belle.
Grazie per il dono del tuo figlio Gesù,
che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia.
Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi;
grazie per il dono della vita, Signore. **R.**

(Bruno Ferrero, C'è qualcuno lassù)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come
san Francesco d'Assisi, tutti noi cristiani
siamo chiamati a prenderci cura della fragilità
del popolo e del mondo in cui viviamo.*

EG 216

30 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Credo Signore!»

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Giovanni 9,1.6-9.13-17

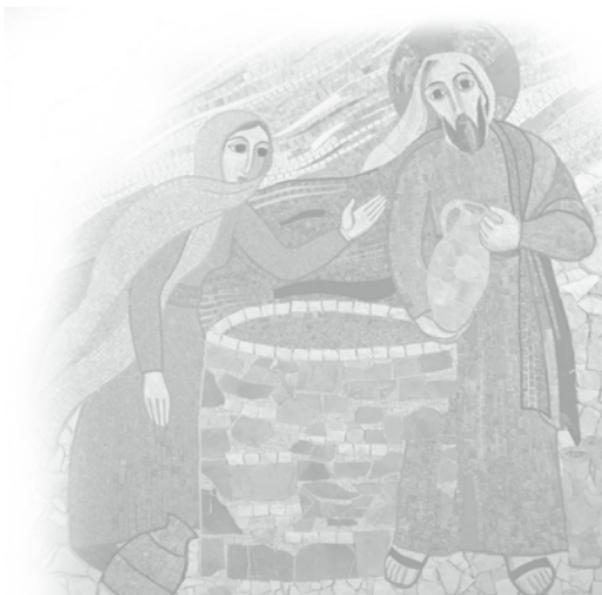
TESTIMONIANZA

Avevamo lasciato la nostra casa per incontrare le persone più lontane e più povere. La nostra era stata una scelta di Fede che siamo riusciti a realizzare come sposi. Per gli africani eravamo però sempre gli stranieri bianchi. Come e cosa comunicare se eravamo tanto diversi? È stata la nascita del nostro primo figlio nella loro terra che ci ha avvicinato alla loro vita, abbiamo condiviso la nostra umanità e loro l'hanno accolta come dono.

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.

EG 45



Lunedì 31 marzo 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Va', tuo figlio vive»

Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Giovanni 4,43-54



PER RIFLETTERE

Il funzionario del re credette alla parola di Gesù e partì per tornare a casa. Non ha visto nessun segno e non sa ancora che il figlio è guarito: si fida. La testimonianza di quest'uomo è per noi significativa: credere non è avere davanti agli occhi delle "prove sicure" o dei grandi miracoli ma piuttosto riconoscere che Gesù è degno di fiducia. Questa ci viene dalla sua Parola, dai suoi gesti e dalla sua vita tutta.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre. **R.**

(dal Salmo 29)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto ...
Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere
svolte con amore ... non va perduta nessuna generosa fatica,
non va perduta nessuna dolorosa pazienza.*

EG 279

Martedì 1 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Alzati e cammina»

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Giovanni 5,1-3.5-9



PER RIFLETTERE

In questo brano è Gesù che prende l'iniziativa e rivolge una domanda che sembra scontata all'uomo ammalato: “Vuoi guarire?” e l'uomo, da parte sua non chiede a Gesù. Egli non lo vede come il suo Salvatore. Semplicemente racconta che non ha nessuno che lo aiuti ad immergersi quando l'acqua si muove. Anche noi a volte siamo così e ci lamentiamo che nessuno ci aiuta. Ma anche a noi Egli dice “Alzati”.



PREGHIAMO INSIEME

R. Con la tua presenza, salvaci Signore.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino. **R.**

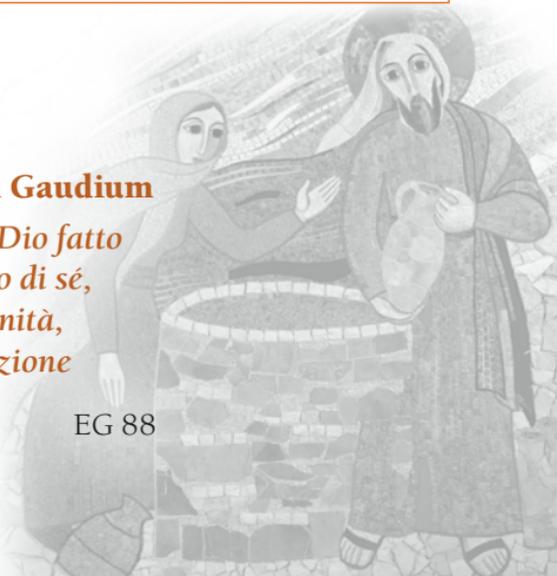
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra. **R.**

(dal Salmo 45)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri.

EG 88



Mercoledì 2 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi ascolta la mia Parola ha la vita eterna»

Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse: “In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Giovanni 5,17-24



PER RIFLETTERE

Gesù e il Padre sono in comunione. Egli rivendica questo legame profondo che si manifesta nel dare la vita, nelle sue parole e nei suoi gesti. Che cosa sconvolge i farisei e gli scribi? Forse perché queste affermazioni di Gesù si scontrano con le loro concezioni teologiche? Anche, ma non solo. Gesù, il Figlio di Dio, ci rivela il Bene e questo può disturbare le nostre abitudini, la nostra quiete perché esige da noi una vera conversione del cuore.



PREGHIAMO INSIEME

R. Ricordati, Signore, del tuo amore.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero. **R.**

(dal Salmo 144)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

La fede significa anche credere ... che è capace di intervenire misteriosamente ... che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività.

EG 278

Giovedì 3 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non avete in voi l'amore di Dio»

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Giovanni 5,36b-47



PER RIFLETTERE

Il legame di Gesù con il Padre, fatto di misericordia e perdono, è difficile da accettare perché "non avete in voi l'amore di Dio". Ecco svelata la resistenza nei confronti di Gesù. La sua vita segnata dall'amore mette le persone a nudo. Chi sa di essere peccatore non Lo teme perché trova in Lui perdono e chi in cuor suo non cerca il bene, si trova a disagio e giudicato dalle sue parole e dal suo agire e Lo rifiuta.



PREGHIAMO INSIEME

R. Aiutaci, Signore, nella nostra incredulità.

Vieni e porgi l'orecchio per sentire,
vieni e apri i tuoi occhi per vedere
i prodigi che sono mostrati dalla fede. **R.**

Vieni a formarti degli occhi nuovi,
vieni a crearti degli orecchi nascosti.
Sei invitato a udire cose nascoste...;
sei stato chiamato a vedere delle realtà spirituali... **R.**

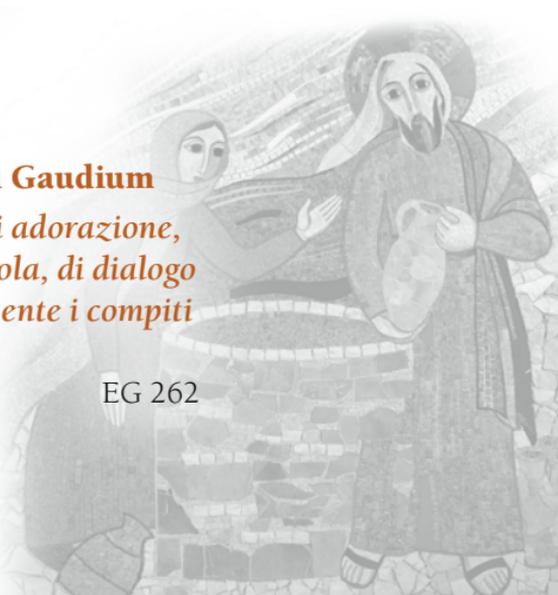
Vieni a vedere ciò che non sei ancora,
e rinnova te stesso entrando nella nuova creazione. **R.**

*(Preghiera tratta da Filosseno di Mabbug,
Omelia 3,52-56)*

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Senza momenti prolungati di adorazione,
di incontro orante con la Parola, di dialogo
sincero con il Signore, facilmente i compiti
si svuotano di significato.*

EG 262



Venerdì 4 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Egli mi ha mandato»

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Allora cercano di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Giovanni 7,1-2.10.25-30



PER RIFLETTERE

Le motivazioni per non ascoltare il messaggio di Gesù e prestar fede alla sua parola sono diverse. Ci sono, come sottolinea il Vangelo di oggi, le nostre convinzioni. Quelle convinzioni che abbiamo ricevuto o che ci siamo costruiti senza sottoporle al vangelo della Parola. Nessuno è immune da questo rischio. abbiamo ricevuto il dono del Battesimo da bambini ma abbiamo verificato, con il passare del mondo le nostre convinzioni?



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, mio Dio, in te confido.

Apri le mie labbra Signore
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola

R. Signore, mio Dio, in te confido.

Non un inviato e neppure un angelo
ma il Signore stesso ci ha salvati
ci ha riscattati con amore e compassione
ci ha liberati e portati alla sua presenza.

R. Signore, mio Dio, in te confido.

Ecco la fine dei tempi
glorioso ritorna il Signore
salga dai cuori la lode
ora e nei secoli eterni.

R. Signore, mio Dio, in te confido.

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme.

EG 22

Sabato 5 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Questi è il Cristo!»

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?". E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso.

Giovanni 7,40-44



PER RIFLETTERE

Attorno a Gesù si crea dissenso e si confrontano opinioni diverse. La sua parola sembra creare confusione. E siamo così ricondotti a un punto importante: ognuno di noi deve prendere posizione. Chi è Gesù per me? La risposta a questa domanda implica una apertura di mente e di cuore per cercare di accogliere quanto Lui dice e fa senza pregiudizi ma con simpatia.



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, mio Dio, in Te mi rifugio.

Signore, mio Dio, in Te mi rifugio:
salvami e liberami da chi mi perseguita,
perché non mi sbrani come un leone,
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo la mia innocenza, o Altissimo.
Poni fine al male degli empi;
rafforza l'uomo retto,
Tu che provi mente e cuore, Dio giusto. **R.**

La mia difesa è nel Signore,
Egli salva i retti di cuore.
Loderò il Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo. **R.**

(dal Salmo 7)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno.

EG 44

6 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi crede in me, vivrà»

Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

“Chi crede in me, vivrà”

Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Giovanni 11,3-7.17-27.34-45

TESTIMONIANZA

Si commosse profondamente...scoppiò in pianto. Queste parole dicono la verità del legame tra Gesù e Lazzaro.

In Brasile non si celebrano funerali, ma delle brevi celebrazioni (*velori*) a distanza di poche ore dalla morte nelle quali si ha l’occasione di esprimere il proprio dolore. Ho avuto spesso modo di partecipare a queste celebrazioni che mi hanno fatto commuovere ma anche pensare molto.

Il rapporto con la morte a Sao Luis non è privato, silenzioso o dedicato solo a chi può “sopportarlo”, anzi! Si piange sonoramente, si prega, si canta, ci si abbraccia e anche i bambini piccoli vi partecipano tra un gioco e l’altro, magari passano vicino alla bara aperta del nonno guardandolo come chi vorrebbe chiedergli ancora qualcosa.

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

L’intercessione è come “lievito” nel seno della Trinità.

È un addentrarci nel Padre e scoprire ...

*che il cuore di Dio si commuove per l’intercessione,
ma in realtà Egli sempre ci anticipa.*

EG 283

Lunedì 7 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Neanch'io ti condanno»

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”.

Giovanni 8,1-11



PER RIFLETTERE

Quanta delicatezza da parte di Gesù nei confronti della donna: percependo il suo imbarazzo e la sua vergogna non la guarda se non quando tutti se ne sono andati. Ma anche nei confronti degli scribi e dei farisei c'è grande rispetto: di fronte alla domanda ipocrita che gli pongono Gesù mantiene il silenzio che dovrebbe essere occasione per rientrare in se stessi e usare la propria coscienza. Gesù ha proprio grande considerazione delle persone umane.



PREGHIAMO INSIEME

R. Con Te, Signore, non temo alcun male

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché Tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me Tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

(dal Salmo 22)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Non ci viene chiesto di essere immacolati, ma piuttosto
che siamo sempre in crescita, che viviamo il desiderio
profondo di progredire nella via del Vangelo,
e non ci lasciamo cadere le braccia.*

EG 151

Martedì 8 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Molti credettero in Lui»

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

A queste sue parole, molti credettero in lui.

Giovanni 8,21-30



PER RIFLETTERE

“Molti credettero in lui”: così si chiude il brano del vangelo lasciandoci un po' sorpresi. Cosa ha fatto cambiare l'opinione di questi farisei? Non ci sono stati miracoli o segni particolari, solo l'affermazione che Gesù opera in comunione con il Padre e che questo legame si svelerà quando “avrete innalzato il Figlio dell'uomo”. È un chiaro invito a fissare lo sguardo sul mistero della sua morte. È lì che possiamo scoprire quanto Gesù sia degno di fede.



PREGHIAMO INSIEME

R. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a Te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando T'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **R.**

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **R.**

(dal Salmo 101)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Il Risorto ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose».

EG 288

Mercoledì 9 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La verità vi farà liberi»

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?”. Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Giovanni 8,31-36



PER RIFLETTERE

Gesù non fa sconti a nessuno. Ai Giudei che avevano creduto aggiunge che devono essere decisi nel rimanere fedeli alla sua parola per essere veramente liberi e figli di Dio. Per i cristiani la libertà è costruire un legame profondo con il Signore, credendo che la sua guida ci porta alla pienezza della vita. Ma siamo fermamente convinti, nel profondo del cuore, che la nostra vita si realizza con Lui?

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

«Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ...

Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14).

Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

EG 4



PREGHIAMO INSIEME

**R. Signore Gesù, donaci lo Spirito
per essere tuoi discepoli**

Signore, dona il tuo Spirito alla Chiesa,
perché ogni battezzato scelga continuamente
di vivere alla tua sequela. **R.**

Signore, donaci la tua forza di rinunciare
a tutto ciò che ci allontana dall'amore di Dio
o distoglie da Te, unica nostra speranza. **R.**

Signore, dona la tua grazia
a chi vuole rispondere alla tua chiamata,
ma prova paura e rischia di rinunciare. **R.**

Signore, dona la serenità e il perdono a chi avverte
di aver abbandonato la sua generosa disponibilità
e fatica a vivere nella fedeltà a Te e al tuo Vangelo. **R.**

Signore, dona la tua prudenza
a quanti sono consacrati come guide della comunità,
ma sono tentati dalla sfiducia
e dagli scarsi risultati della loro missione. **R.**

Signore, dona la tua Parola e lo Spirito
a chi Ti cerca con cuore sincero
e spera nella potenza della tua grazia. **R.**

Signore, dona a tutti i figli di Dio la certezza
che se seguono Te ottengono la ricompensa
che il Padre ha preparato per tutti i suoi figli. **R.**

Giovedì 10 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi mi glorifica è il Padre mio»

“**I**n verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Giovanni 8,51-59



PER RIFLETTERE

Il Vangelo di oggi continua quello dei giorni precedenti e tocca l'identità di Gesù, il suo legame con il Padre e la sua offerta di salvezza. Il tutto sembra destabilizzare ancora una volta i suoi uditori. Sembra che Gesù pretenda troppo. Per alcuni aspetti si pone al di sopra dei profeti e più ancora in comunione con Dio. La domanda sorge spontanea: chi pretendi di essere? E forse è una domanda che possiamo farci anche noi.



PREGHIAMO INSIEME

R. Tu sei degno di lode nei secoli!

Sii lodato, o Padre,
perché hai tanto amato il mondo
da dargli il tuo unico Figlio:
ogni uomo che crede in Lui ha la vita eterna. **R.**

Sii lodato, o Padre,
perché tuo Figlio ci ha rivelato
la tua luce e il tuo amore:
ogni uomo che ama cammina nella luce. **R.**

Sii lodato, o Padre,
perché tuo Figlio è disceso dal cielo
affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui:
ogni uomo conosce la grazia e la verità. **R.**

Sii lodato, o Padre,
perché tuo Figlio è diventato nostro fratello
e ci ha resi tuoi figli:
ogni uomo può invocarti: «Abba!». **R.**

Sii lodato, o Padre,
perché tuo Figlio ha assunto la nostra povertà
e ci ha resi ricchi del tuo amore:
ogni uomo è chiamato alla comunione con Te. **R.**

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Essere Chiesa ... vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino.

EG 114

Venerdì 11 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Credete almeno alle opere»

Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti credettero in lui.

Giovanni 10,31-42



PER RIFLETTERE

La disputa tra Gesù e i suoi nemici si fa accesa e ora in gioco c'è la vita. Ma Gesù non si ferma, non si sottrae al confronto e anzi sfida i suoi avversari a valutare partendo dalle sue opere e da una più corretta interpretazione delle scritture. Incamminati verso il triduo pasquale abbiamo qui delle indicazioni preziose per comprenderlo. Contemplare l'agire di Gesù negli avvenimenti ultimi della sua vita alla luce della parola dei profeti.



PREGHIAMO INSIEME

R. Nell'angoscia T'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. **R.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **R.**

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

(dal Salmo 17)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

EG 80

Sabato 12 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Per riunire insieme i figli di Dio»

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Giovanni 11,45-53



PER RIFLETTERE

La risurrezione di Lazzaro e la conseguente adesione a Gesù di molti Giudei scatena la reazione dei capi religiosi. Non sono interessati a leggere i segni, non sono interessati alla sua predicazione; a questo punto Gesù è solo una persona da eliminare anche calpestando la giustizia in nome della “ragione di stato”. Così Gesù, sperimentando l’ingiustizia, diventa il punto di riferimento di tutti i poveri e sofferenti.



PREGHIAMO INSIEME

L'uomo non conosce la vera giustizia
perché ha fatto terreno bruciato attorno a sé;
la giustizia umana sa di egoistico interesse
e non è animata dalla carità.

Eppure c'è la Giustizia,
quella della fede che rende giusti,
perché tu, Signore, sei Santo e Giusto,
il solo capace di accogliere il nostro grido.

La tua giustizia è Giustizia eterna,
non virtù benefica ma Persona,
giustizia vivente seminata nel mondo,
incarnata nell'uomo giusto Gesù.
La fede crea i giusti, uomini nuovi
capaci di opere di giustizia
perché rivestiti dello Spirito
che trasforma i cuori.

Così Dio vince l'ingiustizia:
mettendo nel cuore dell'uomo
la vita eterna che è più forte della morte,
perché genera nei cuori l'amore.

(da Geremia 31,10-13)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.

EG 45

Domenica 13 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Osanna al figlio di Davide*»

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Matteo 21,1-11

TESTIMONIANZA

Arrivare in Brasile come famiglia missionaria non è facile. Perché il laicato in Sudamerica è fortissimo e spesso viene da chiederti quale sia il tuo ruolo in quella realtà. Gesù entra nella città come uno sconosciuto per Gerusalemme: la nostra paura iniziale era di arrivare come sconosciuti e non essere accettati. Ma poi vivendo in quella periferia di grande metropoli abbiamo conosciuto persone meravigliose, vissuto esperienze di fede fortissime, scoperto che dedicarsi in progetti sociali con persone che hanno grandi necessità ti riempie di gioia. E torni in Italia dopo tre anni rigenerato nel cuore.

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa Terra, e per questo mi trovo in questo mondo.

EG 273

Lunedì 14 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il profumo dell'amore filiale»

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Giovanni 12,1-11



PER RIFLETTERE

La nostra voglia di calcolare e misurare non ha limiti. Spesso siamo tentati di dare un prezzo a qualsiasi cosa, a qualsiasi gesto. E forse anche ai sentimenti. L'unguento usato da Maria vale trecento denari; guarda caso, dieci volte il valore della vita di Gesù, tradito per trenta. È Giuda a fare i conti, sia nel primo che nel secondo caso. Ma non si può andare avanti così! Quando c'è di mezzo l'amore, quello vero, non si calcola. Non lo fa Gesù di fronte alla morte. Non lo fa Maria.



PREGHIAMO INSIEME

R. Con Te, Signore, non temo alcun male

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

(dal Salmo 26)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi.

EG 7

Martedì 15 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ed era notte»

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Dì, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Giovanni 13,21-30



PER RIFLETTERE

Perché si tradisce una persona? Vi sono ragioni evidenti e ragioni nascoste. Forse anche il diretto interessato non sa sempre dare una spiegazione. Il mistero è fitto. L'accenno alla notte, con il quale si chiude il brano, evoca la confusione interiore e l'oscurità dentro la quale spesso si cade. Senza dimenticare che qualcuno mette anche i bastoni tra le ruote. “Satana entrò in lui”. E si finisce per fare cose che non avremmo mai fatto.



PREGHIAMO INSIEME

R. Confido sempre nel tuo aiuto, Signore

In Te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Sii per me rupe di difesa,
poiché Tu sei mio rifugio e mia forza.
porgimi ascolto e salvami. **R.**

Sei Tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di Te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre Tu sei il mio sostegno. **R.**

(dal Salmo 70)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Lo Spirito Santo opera come vuole,
quando vuole e dove vuole ...
Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario.
Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia
del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa
e generosa.*

EG 279

Mercoledì 16 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Rabbi, sono forse io?»

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbi, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l’hai detto”.

Matteo 26,14-25



PER RIFLETTERE

Non ti sembra eccessivo che per il terzo giorno consecutivo il personaggio chiave del vangelo sia proprio Giuda? Perché così tanta notorietà? Forse è un monito. Fedeltà e infedeltà, coerenza e incoerenza, fede e bestemmia attraversano anche il mio cuore. E c’è persino chi insiste nel dire che il peccato più grande di Giuda non è stato tradire il Signore, ma non lasciarsi intaccare dal suo amore. Non lasciarsi sfiorare dalla sua incondizionata volontà di perdono.



PREGHIAMO INSIEME

R. Nella tua fedeltà, soccorrimi, Signore.

Per Te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. **R.**

Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R.**

Vedano gli umili e si rallegriano;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*A volte mi domando chi sono quelli che
nel mondo attuale si preoccupano realmente
di dar vita a processi che costruiscano
un popolo, più che ottenere risultati immediati
che non costruiscono la pienezza umana.*

EG 224

Giovedì 17 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Come io ho fatto a voi»

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quel-



PER RIFLETTERE

C'è un limite a tutto, si dice. Anche all'amore? Li amò fino alla fine, anche contro l'evidenza. La parola che sintetizza l'intera vita di Gesù è allora questa: avendo amato, li amò. Quel che avviene nel segno dell'accoglienza, del servizio, dell'umiltà non è altro che espressione di ciò. Quasi anticipo simbolico del dono di sé sulla croce. Depone e si riprende le vesti, così come di lì a poco depone e si riprende la vita. È proprio il Signore!

lo che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Giovanni 13,1-15



PREGHIAMO INSIEME

R. Sempre sarò grato al Signore

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R.**

(dal Salmo 115)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.

EG 24

Venerdì 18 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È compiuto!»

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Giovanni 19, 25-30



PER RIFLETTERE

Impossibile non lasciarsi sfiorare oggi dal sentimento di smarrimento che la Chiesa vive. La giornata forse si svolge come al solito, ma un richiamo interiore mi dice che non è un giorno come un altro. No. Mi fermo. Faccio silenzio dentro e fuori di me. Non serve fare riflessioni o pensieri. Semplicemente contemplo estasiato l'abisso del Signore, la vetta più alta della sua gloria. Non c'è molto da capire. Basta mettersi in ginocchio.



PREGHIAMO INSIEME

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito. **R.**

Io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **R.**

(dal Salmo 30)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

«Ecco tua madre!» Queste parole di Gesù sulla soglia della morte ci lasciano sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria.

EG 284

Sabato 19 aprile 2014



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non temete: andate ad annunciare»

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Matteo 28,1-10



PER RIFLETTERE

Sembra tutto finire e invece tutto ricomincia. Si riparte dalla Galilea. Riproviamo a essere discepoli, in modo diverso, un po' più convinto. La notizia sconvolgente è affidata alle donne, prime missionarie della Chiesa nascente. Tra fretta e spavento, timore e gioia si fa spazio la rassicurazione: non temete! E la prima Chiesa – per dirla con Papa Francesco – è una Chiesa in uscita. Andate!



PREGHIAMO INSIEME

R. Il Signore non è morto, ma vive

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

(dal Salmo 117)

Papa Francesco - Evangelii Gaudium

*Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza ...
e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni
che sembravano irreversibili.*

*Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore
è uno strumento di tale dinamismo.*

EG 276

Domenica 20 aprile 2014



PREGHIAMO INSIEME

Nell'oscurità della morte, tu hai fatto luce

Signore Gesù Cristo,
nell'oscurità della morte tu hai fatto luce;
nell'abisso della solitudine più profonda
abita ormai per sempre la protezione potente del tuo amore;
in mezzo al tuo nascondimento
possiamo ormai cantare l'alleluia dei salvati.
Concedici l'umile semplicità della fede,
che non si lascia fuorviare quando tu ci chiami
nelle ore del buio, dell'abbandono,
quando tutto sembra apparire problematico;
concedici, in questo tempo nel quale
attorno a te si combatte una lotta mortale,
luce sufficiente per non perderti;
luce sufficiente perché noi possiamo darne
a quanti ne hanno ancora più bisogno.
Fai brillare il mistero della tua gioia pasquale,
come aurora del mattino, nei nostri giorni;
concedici di poter essere veramente uomini pasquali
in mezzo al Sabato santo della storia.
Concedici che attraverso i giorni luminosi e oscuri
di questo tempo
possiamo sempre con animo lieto
trovarci in cammino verso la tua gloria futura.
Amen.

(Joseph Ratzinger, Meditazioni sul Sabato Santo)

Sussidio per la Preghiera in Famiglia a cura di:



Centro Missionario Diocesano

Via Duomo, 18/A - 37121 Verona
Tel. 045 8033519
cmdverona@cmdverona.it
www.cmdverona.it



Centro Pastorale Familiare

Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona
Tel. 045 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it



Centro Pastorale Ragazzi

Via Mirandola, 61
37026 Settimo di Pescantina
Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



Centro Pastorale Immigrati

Str. A. Provolo, 27 - 37123 Verona
Tel. 045 8004247
migrantesverona@tiscalinet.it